L'INCONTRO SI È TENUTO DOMENICA SCORSA A SAN FIORANO L'INCONTRO ANNUALE DEI FAMILIARI DEI MISSIONARI LODIGIANI: QUATTRO DI QUESTI HANNO PORTATO LA LORO TESTIMONIANZA

Voci di fede dai confini del mondo

EUGENIO LOMBARDO

Giusto domenica scorsa, a San Fiorano, si è tenuto l'incontro annuale dei famigliari dei missionari lodigiani sparsi nel mondo. L'occasione è stata favorevolmente propizia in quanto, casualmente, erano presenti quattro missionari: don Domenico Arioli, figura ormai storica della missione diocesana in Niger; il gesuita padre Dorino Livraghi, che dopo avere vissuto in Ciad, in Camerun e in Repubblica Centrafricana, attualmente opera in Guinea Conakry; il missionario del Pime padre Enrico Uggè, che da 45 anni vive nel Nord del Brasile; ed infine don Ferdinando Bravi, che dopo aver vissuto a lungo in Guatemala, è da poco rientrato dalla missione diocesana in Uruguay.
Seduti in cerchio, in una sala dell'oratorio della parrocchia, ospiti di don Luca Maisano, la presenza di tanti partecipanti ha reso la riunione come l'effige di un grande mappamondo: oltre alla testimonianza diretta dei tre missionari, erano infatti presenti Lino Casali, che ha operato per anni come volontario in Papua Nuova Guinea, i famigliari di suor Manuela Zerbi, religiosa di Miradolo Terme, appartenente alla congregazione delle Piccole Figlie del Sacro Cuore di Gesù che da anni opera in Romania; la sorella di don Giulio Luppi, altra colonna portante della testimonianza evangelica nel lontano Brasile, la sorella di padre Alberto Rienzner, un colosso d'uomo che ha messo radici in Uganda e che si rammarica di avere ancora la pelle bianca, i parenti di fratel Francesco Quartieri, originario di Fombio, missionario in Cina, i parenti di suor Marina Sarri, Canossiana da tanti anni missionaria in Tanzania, la sorella e le nipoti di padre Luigi Marconetti, salesiano deceduto qualche anno fa in Brasile dove ha trascorso gran parte della sua vita e dove è sepolto. Partecipe all'incontro pure il vivace gruppo missionario di Castiglione d'Adda, mentre a fare da cornice all'incontro era stata allestita una mostra con la riproduzione di antichissime fotografie di numerosi testimoni dell'azione missionaria originari del Lodigiano.

NOTIZIE DALLA GUINEA CONAKRY

Ai tre missionari presenti sono state richieste informazioni su come evolve il loro impegno. Il primo a rompere il ghiaccio, per così dire, è stato padre Dorino Livraghi, che ha raccontato come la sua Compagnia abbia accettato poco tempo addietro di proseguire l'opera di accoglienza rivolta ai minori, avviata anni fa dall'imprenditore bresciano Riccardo Piccaluga e da sua moglie. Padre Dorino è un religioso che ben conosce come la Provvidenza non ami mai restare troppo ferma: quella che probabilmente in origine era l'intenzione di realizzare un orfanotrofio, nell'ottica dei gesuiti ha assunto una valenza pedagogica e formativa di grande rilievo: nella struttura, dunque, sono stati proposti percorsi scolastici, dalle classi elementari sino a quelle superiori, e si punta a promuovere nel prossimo futuro pure l'università.
Padre Dorino ha compreso come la Guinea Conakry abbia risorse naturali di straordinaria importanza, e che il paese possa economicamente crescere e svilupparsi, ma parallelamente a questo cambiamento occorre altrettanto crescere nella formazione e nella cultura.
A fianco di questo impegno scolastico, si sviluppa anche quello religioso, perché la parrocchia più vicina si trova ad 80 km: di recente sono stati battezzati undici bambini, e questo è da interpretare come un risultato straordinario perché da molto tempo non avveniva alcuna amministrazione di sacramenti. La popolazione è comunque musulmana per il 98 per cento, e la proposta dei gesuiti è esclusivamente rivolta a vivere pacificamente le relazioni tra cristiani e professanti la fede islamica.

> “ Dall'Africa al Sud delle Americhe, i racconti di padre Dorino Livraghi, don Ferdinando Bravi, padre Enrico Uggè e don Domenico Arioli hanno aperto una finestra su realtà missionarie molto diverse tra loro, sia pur egualmente significative

NOTIZIE DALL'URUGUAY

Don Ferdinando Bravi ha invece raccontato delle enormi difficoltà che si vivono nell'Uruguay allorché la fede cristiana è chiamata a manifestarsi in una dimensione comunitaria: impresa praticamente impossibile. Un paese dove la ricchezza non manca, ma che da sempre ha privilegiato la via del laicismo più radicale. La fede religiosa è presente, ma vissuta in modo molto intimo e personale. Le conseguenze sono scontate: una volta fatta la prima Comunione, i ragazzi disertano le attività di catechesi, come la frequentazione dei riti religiosi; solo una volta adulti, quando porteranno i propri figli per ricevere il Battesimo, torneranno a presentarsi in chiesa: ma anche in quella circostanza sarà un episodio singolo, avulso da un percorso di testimonianza. La tappa successiva sarà quella dei battezzati che si presenteranno a propria volta in chiesa per ricevere la prima comunione. E poi il giro riprenderà dopo molti anni di silenzio.
In questo contesto il prete, che è nelle condizioni di coprire territori vastissimi per raggiungere piccole cappelle di preghiera sperse fra i campi, è chiamato a fare i conti con comprensibili sentimenti di solitudine e di frustrazione. Per questo, la dimensione comunitaria almeno fra i preti può essere una risorsa importante, magari da esportare come modello pure in altre realtà.

NOTIZIE DAL BRASILE

Con grande coinvolgimento, padre Enrico Uggè ha raccontato l'impegno dell'evangelizzazione con i suoi indios, una comunità di quindicimila indigeni sparsi in trenta villaggi lungo il Rio. La presenza di padre Enrico è intensa e caratterizzata da mille sfumature: spesso un silenzio, un semplice gesto, possono valere più di tante parole. Ciò che conta è la presenza, esserci, e vivere sulla stessa lunghezza d'onda. Con semplicità ha raccontato del suo bagaglio itinerante, dentro cui ha posto, arrotolata, un'amaca: non vi sono altre comodità per chi si muove nella foresta e lungo i fiumi. E c'è anche da guardarsi dai coccodrilli e dai serpenti.
Padre Enrico in questi quarantacinque anni, senza mai snaturare le condizioni degli indios, ha posto le basi per crescere, valorizzando la componente sociale, e rafforzando gli ambulatori grazie ai quali prevenire le morti per morbillo, tubercolosi, denutrizione.
Un altro aspetto è rivolto alla crescita delle comunità cristiane, individuando adulti responsabili che siano promotori della fede, una sfida importante che da qualche tempo assicura i suoi risultati.

NOTIZIE DAL NIGER

In realtà don Domenico Arioli la propria testimonianza l'ha data durante l'omelia. Le sue parole sono state delicate, ma traboccanti di speranza: egli ha posto immediatamente l'accento sulle relazioni tra musulmani e cristiani, narrando come proprio in Niger, paese fortemente caratterizzato dall'islam, il processo di legittimazione nella fede prosegue, e che ampi motivi di apertura da parte dei musulmani sono rivolti alla fede cristiana e alla figura di Gesù Cristo. Sarà un percorso molto lungo quello del confronto e del legittimo riconoscimento tra fedi apparentemente diverse ma che punti in comune hanno sicuramente, e don Domenico ha cercato, nella sua breve relazione, di introdurli. Ci vorranno per davvero anni di studi. Ma il seme è stato gettato, e forse proprio il primo fiore lo darà nel lontano, vicinissimo Niger.

GUINEA CONAKRY
I giovani dalla scuola fondata dai gesuiti dove è attivo padre Dorino Livraghi

URUGUAY
Un campo estivo diocesano in Uruguay dove opera don Ferdinando Bravi

BRASILE
Padre Enrico Uggè è chiamato a confrontarsi con una natura affascinante e selvaggia

NIGER
Donne ad un pozzo: don Domenico Arioli ha portato la sua testimonianza sull'Africa

BUONA ESTATE
La pagina missionaria si congeda per la consueta sua pausa estiva. Contiamo di ritrovarla alla ripresa autunnale, per raccontare di nuovi semi e frutti della fratellanza universale.